



Carissimi Confratelli,

Il giorno 10 Gennaio del corrente anno alle 21 e $\frac{3}{4}$ rendeva a Dio la sua bell'anima il caro Confratello Coadiutore

Giuseppe Bertoni

figlio di Nicolao e di Cecconi Antonia, nato il 20 Febbraio 1858 a Pugliano Diocesi e Provincia di Massa-Carrara, sentendosi chiamato alla vita Salesiana entrava nel Collegio di S. Giovanni Evangelista in Torino, il 20 Agosto 1886.

Fece poi il suo noviziato in Las Piedras dell'Uruguay e la sua professione in Lorena il 10 Gennaio 1893. La nota caratteristica di lui fu sempre una grande semplicità di vita religiosa ed un grande desiderio di essere utile alla nostra cara Madre la Congregazione. Fece i suoi studi filosofici in Las Piedras e di Teologia in questa Ispezzoria di M. A. Sebbene già avesse ricevuto la tonsura e gli Ordini Minori e pochi esami gli mancassero per poter ricevere gli Ordini Maggiori, egli per varie volte mi fece capire che quantunque desiderasse assai essere un di Sacerdote, tuttavia ne sentiva un rimorso ed era questo che mi diceva: Veda, oltre trovarmi un pò indietro negli studi, sono diventato assai sordo e perciò che utilità potrò offrire alla Congregazione nell'Augusto ministero della Confessione? non avendo poi il dono della parola e poca scienza, quale vantaggio per la predicazione? Dopo aver pregato assai sento che è dover mio di chiedere ai miei amati Supe-

riori la grazia di togliere la veste chiericale e quale semplice coadiutore andar a prestar l'opera mia nella Casa D. Bosco in Cachoeira do Campo. »

Dovendomi in quell'epoca recare a Buenos Ayres dove si trovavano l'attuale Em.^{mo} Cardinal Cagliero a cui appartenevano pure le Ispettorie: Uruguaya, Paraguaya e Brasiliana ed il Ven.^{mo} nostro attual Rettor Maggiore come alter ego del compianto D. Rua, promisi al caro Bertoni che avrei messo nelle loro mani la sua supplica e così la loro decisione sarebbe quella di Dio stesso.

Appena il caro Giuseppe ne ricevette il permesso, subito svestiva l'abito e in qualità di Coadiutore partiva in Gennaio stesso del 1901 per la Casa Escolas D. Bosco, dove prestò l'opera sua attivissima ed esemplare sino alla morte. Anche quando in Dicembre u. s. fu colpito dall'influenza spagnuola, sempre mostrò la sua allegra conformità, come in tutti i disagi e difficoltà che lo potevano sorprendere.

Spirito di sacrificio lo ebbe sempre in grado, direi quasi, eroico al punto di trascurare e disprezzare la propria salute purchè giungesse a disimpegnare i doveri dell'ubbidienza ed anche i semplici desiderî dei Superiori.

Nessun confratello della casa ricorda che egli abbia mai fatto una lagnanza di nulla che gli potesse mancare, anche di cose talvolta necessarie.

Nella malattia che lo prostrò, egli fu di una rassegnazione ammirabile.

Anzi tutto egli resistette quasi occultando il male che lo rodeva, fin chè da noi fu obbligato a tenere il letto.

Sopportò lo svolgersi della malattia con un coraggio che meravigliava i medici. Quando si accorse che la morte s'avvicinava, come se parlasse d'una cosa naturalissima disse egli agli altri: « volete qualche cosa per l'eternità? sono pronto per il lungo viaggio che io farò in un momento. Sono contento di poter presto vedere la Madonna e D. Bosco ».

Ricevette l'estrema Unzione con tutta lucidezza di mente ed accompagnando le preghiere del Sacerdote. Poco dopo spirava tranquillamente.

Nel percorso della malattia ricevette con assiduità la Santa Comunione, accentuando ogni volta che voleva fare il possibile per comunicare con fervore.

Devo far notare che quando in convalescenza della ricaduta nella stessa malattia, scorgendo che qualche altro male maggiore

minava la sua vita lo consigliamo ad andare a Ouro Preto per un esame serio di Medici, onde scongiurare ogni timore. Il maggior sacrificio per lui fu certamente questo di dover abbandonare la cara Casa di Cachoeira per essere trasportato a quell'Ospedale, dove purtroppo i Facoltativi subito conobbero trattarsi di un cancro al fegato e già incurabile. Malgrado l'assidua e caritatevolissima assistenza medica come del nostro amico e benefattore Dott. G. Candido da Costa Sena e delle virtuose Figlie di M. A. che dirigono con grande zelo quella S. Casa, moriva nel bacio del Signore, come già dissi, il giorno 10 del corr. m. alle 21 e ³/₄.

Mentre raccomando che preghiate per la bell'anima del caro estinto vi prego di non dimenticare nelle vostre fervorose preghiere chi si sottoscrive

V. Aff.^{mo} A. e Confr.

Sac. Carlo Peretto
Direttore

Cachoeira do Campo, Estado de Minas — Brasile
30 Gennaio 1919.

N. B. Il ritardo della pubblicazione di questo annunzio fu dovuto all'essermi recato a dettar gli esercizi spirituali ai Confratelli di Pernambuco e Bahia.

Ilmo. e Revmo. Svr.
